

Devozione al Sacro Cuore di Gesù e riparazione in don Francesco Spinelli

di Suor Maria Luisa Ciceri

1. Introduzione

“Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cf. 19,37) comprende [...] [che] ‘Dio è amore’ (1Gv 4,8). E’ lì che questa verità può essere contemplata. E partendo di lì deve ora definirsi che cosa sia l’amore”¹.

Le recenti parole di Benedetto XVI nella sua prima enciclica sembrano illuminare una devozione, quella del Sacro Cuore di Gesù, che per secoli ha accompagnato e sostenuto la pietà di numerosi credenti, mistici o semplice persone del popolo. Essi hanno appreso, nelle diverse epoche e in differenti situazioni storiche, a “volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19,37) per contemplare nel cuore del Verbo fatto uomo, l’amore del Padre, un amore “fino al termine estremo” (Gv 13,1) riversato sull’umanità, un amore che interpella e coinvolge in un ricambio d’amore.

Lungo la storia diverse sono state le concretizzazioni di questa devozione, che nell’Ottocento vede una grande diffusione e il riconoscimento ufficiale della Chiesa.

In questo scritto si farà riferimento in modo particolare a questo tratto di storia, durante il quale ha vissuto ed ha operato don Francesco Spinelli, sacerdote bergamasco e fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento. Profondamente intriso di spiritualità eucaristica, egli ha saputo lasciarsi penetrare dalla pietà del suo tempo ed ha contemplato, nell’icona del S. Cuore, il mistero dell’amore di Dio, che continuamente si fa carne, si fa pane nell’Eucaristia “per la vita del mondo” (Gv 6,51). Nutrito alla mensa del Corpo del Signore, dissetato alla fonte del S. Cuore, sorgente di ogni grazia, don Francesco impara a vivere della vita di Dio, a restituire l’amore ricevuto, anche per coloro che non sanno o non vogliono amare.

¹ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 12, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2006, p. 31.

2. Francesco Spinelli, figlio del suo tempo

2.1. La vita²

Don Francesco Spinelli nasce a Milano il 14 aprile 1853 da Bartolomeo e da Emilia Cagliarioli, oriundi bergamaschi, a servizio dei marchesi Stanga. Compiuti gli studi liceali nel collegio S. Alessandro di Bergamo, sceglie la vita sacerdotale; frequenta il Seminario di Bergamo, come alunno esterno a causa della salute cagionevole ed è ospite dello zio materno don Pietro, Prevosto di S. Alessandro in Colonna (Bg). A soli ventidue anni, nel 1875, è ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Luigi Speranza († 1879). Poco dopo l'ordinazione, essendo l'anno santo, compie un pellegrinaggio a Roma. Mentre è in preghiera davanti alle reliquie della culla di Gesù Bambino, in Santa Maria Maggiore, ha l'intuizione di dare vita ad un istituto di suore "che avrebbero adorato Gesù in Sacramento"³. Giovane sacerdote, a Bergamo presta la sua opera come coadiutore parrocchiale accanto allo zio don Pietro, insegna religione e filosofia della religione nel collegio S. Alessandro; si dedica con assiduità e passione alla predicazione e alla confessione e per circa quindici anni collabora nelle opere assistenziali del Beato Luigi Palazzolo.

Nel 1882 don Francesco Spinelli incontra Caterina Comensoli, con la quale fonda, il 15 dicembre dello stesso anno, a Bergamo, l'istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, che ha per scopo "l'adorazione del SS. Sacramento e le opere di carità, secondo i bisogni dei luoghi e dei tempi, con la forza soprannaturale attinta da Gesù nel SS. Sacramento"⁴. Approvata dal Vescovo di Bergamo, mons. Camillo Guindani, la nuova congregazione si espande rapidamente.

Gravi prove vissute con fede eroica ed indiscussa obbedienza, lo costringono a lasciare Bergamo. E' accolto dalle sue Suore il 4 marzo 1889 a Rivolta d'Adda, dove già opera il fratello don Costanzo. Il Vescovo di Cremona, mons. Geremia Bonomelli, commosso dalla sua umiltà e assicuratosi che egli non era colpevole degli atti di cui gli avversari lo incolpavano, incoraggia lo

² Per approfondimenti della vita del Beato F. Spinelli cf. P. G. BORGONOVO, *Il P. Francesco Spinelli. Lampada vivente del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1938; N. MOSCONI, *Francesco Spinelli servo del Signore*, Cremona, Pizzorni, 1963; G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli. Fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1992.

³ F. SPINELLI, *Lettere alle suore*, Milano, Grafiche Pavoniane, 1989, p. 731.

⁴ CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM P. N. 95, CREMONEN., CANONIZATIONIS SERVI DEI Francisci Spinelli FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM V. D. «ADORATRICI DEL SS. SACRAMENTO» (1853-1913), *Positio Super Virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra, 1988 (copia anastatica Brescia, Tipografia Pavoniana, 1994), vol. I/I, p. [32]; da qui sarà citata: PSV.

Spinelli a continuare l'opera iniziata, approvandola con il decreto di erezione canonica del 10 novembre 1897.

Tormentato per buona parte della sua vita da artrite deformante, don Francesco muore a Rivolta d'Adda il 6 febbraio 1913, dove era stato Superiore della nuova Congregazione, guidandola con diligenza, prudenza e con cura spirituale e materiale nei confronti dei bisognosi.

Viene proclamato beato da Giovanni Paolo II il 21 giugno 1992, nel santuario mariano di Caravaggio. Così il Papa lo indica alla venerazione del popolo: "La sua santità rifulse per fedeltà alla vocazione sacerdotale, per fervore di pietà eucaristica, per amore di Dio e del prossimo, per la grandissima umiltà, per l'oblazione di se stesso, nonché per la pazienza nelle molte tribolazioni che caratterizzarono il suo cammino"⁵.

2.2 *La spiritualità eucaristica*

Figlio del suo tempo, don Francesco Spinelli, nutre un profondo amore per l'Eucaristia; così lui stesso si esprime nelle sue "Conversazioni Eucaristiche"⁶:

Ecco dove, e come trovasi in terra la vera felicità e beatitudine! Nell'amicizia e nella compagnia amorosa di Gesù Sacramentato (9,1). [...]

O mio Sacramentato Signore, che non vi stancate mai di stare per amor mio su quest'altare, fate che anch'io trovi tutte le mie delizie nello starmene qui con Voi. Innamoratemi perdutamente di Voi; e sebbene sia vero che non ne son degno, è però vero che Voi state qui apposta (17,10).

La rilevanza della devozione eucaristica nello Spinelli è messa in evidenza, inoltre, da numerose testimonianze, ma in particolare dalla stessa intuizione di fondare un istituto dedito all'adorazione perpetua dell'Eucaristia quale "fonte di forze" per adoperarsi nelle opere di carità⁷. Don Giovanni Battista Scudeletti, molto amico di don Francesco ricorda che:

⁵ Giovanni Paolo II, ASS (1992), CD 5, p. 228.

⁶ Le *Conversazioni Eucaristiche* sono scritti giovanili del beato F. Spinelli, nelle quali esprime la sua preghiera, appunto le sue conversazioni, davanti all'Eucaristia. Espressione della confidenza, di un dialogo intimo e costante con il Signore, risultano essere una fonte rilevante per cogliere la sua vita profonda, il suo pensiero e il suo animo. Attento educatore e padre, nel 1886 fece stampare dalla tipografia S. Alessandro in Bergamo 2000 copie di questo libretto, perché le suore imparassero uno stile di preghiera di adorazione eucaristica. Saranno citate: CE, seguito da n° e paragrafo della Conversazione.

⁷ Così racconta don Eugenio Eureti: "Il Servo di Dio mi disse che fine della sua Congregazione doveva essere, ed è, raccogliere tutti quelli che non sono accettati negli altri ospedali e case di salute, specialmente i poveri e adorare

“Il Servo di Dio amava tanto il SS. Sacramento che istituì la sua Congregazione appunto dal nome e dal culto di questo mistero. Lo si vedeva spesso in adorazione davanti al tabernacolo con edificante raccoglimento e quando non poteva più andare si faceva portare in chiesa su una poltrona. Diceva la Messa da angelo e faceva trasparire la sua devozione anche dal volto”⁸.

Dalla lettura dei suoi scritti (Lettere alle Suore, Conversazioni Eucaristiche, Panegirici⁹) è possibile rilevare come l’Eucaristia non sia per don Francesco una devozione tra le altre, seppure importante, ma il modo di comprendere e di vivere l’intera vita. Si può dire che tutta la sua esistenza quotidiana è vissuta secondo uno *stile eucaristico*, espresso nelle diverse sfaccettature che assume e nelle diverse virtù che lo caratterizzano: umiltà, carità, sacrificio, perdono. E’ questo stile che con forza egli vuole trasmettere alle sue suore. Alcuni esempi:

“Gesù Sacramentato sia la vostra luce, il vostro amore, la delizia vostra”¹⁰.

“Quando è stanca conosce bene il luogo ove si ritemprano le forze. Ella mi comprende ‘il Tabernacolo’. Là è Gesù in tutta la sua Divinità e Umanità, che arde dal desiderio di comunicarsi a noi con le sue grazie non solo, ma colla sua Reale persona”¹¹.

Con ferma paternità, non manca di ammonire e correggere:

“Gesù mette le sue delizie nel sollevare i caduti, rinforzare i deboli, illuminare i ciechi, anzi nel dare la vita spirituale alle anime morte, purché trovi un cuore pentito ed umiliato; confida, figlia cariss.a in G.C. e vorrei che tu potessi o almeno avesti a desiderare di confidare in Gesù quant’è immensa la sua Bontà. Non vedi che desso tiene sempre spalancate le braccia per accoglierci e aperto il suo Cuore divino per riceverci! [...] Ama [la sorella] in G.C., trattala colle industrie della carità, che compatisce, perdona aiuta e conforta; [...] - Biricchina! perché tralasciare la Comunione fin a otto giorni continui? - E pensi di farti migliore? t’inganni; hai bisogno di luce e chiudi gli occhi; di pane per l’anima, di forza contro la tentazione e stai lontana dal vero Sole, dal

perpetuamente il SS. Sacramento, fonte di forze per queste opere ed in riparazione delle offese che a Dio si fanno in questi tempi”; PSV I/I, pp. [32-33].

⁸ PSV I/II p. [412]; cf. *ivi* anche le testimonianze di don Augusto Desirelli, p. [351]; suor Gesuina Rama, p. [445]; don Eugenio Eureti, p. [481].

⁹ I Panegirici restano inediti e sono conservati nell’Archivio delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, faldoni 23-25; 29-33.

¹⁰ F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., p. 615.

¹¹ *Ivi*, p. 577.

Cibo celeste, da Gesù, che ha vinto il demonio, che nell'augustissimo Sacramento è disposto ad aiutarti ineffabilmente. Figlia, non farmi più queste dannose scappate; va' alla Comunione, stringiti al cuore il Cuore di Gesù, e giuragli che non lo abbandonerai mai"¹².

2.3 *La devozione al Sacro Cuore di Gesù*

La devozione al Sacro Cuore è un importante tratto della spiritualità di don Francesco Spinelli, strettamente legata al suo stile eucaristico: i suoi testi ne sono impregnati e sottolineano le diverse sfumature, orientate ad evidenziare l'essenza del Sacro Cuore di Gesù: l'"eccesso d'amore"¹³ di Cristo per il Padre e per l'umanità.

Per questo motivo, tale devozione è *eucaristica* e don Francesco, in sintonia con il sentire spirituale del suo tempo¹⁴, non tralascia di esprimerla, attribuendo al Sacro Cuore tratti caratteristici della stessa Eucaristia. Vediamone alcuni.

È soprattutto nelle Conversazioni Eucaristiche che emerge l'aspetto del cuore come fonte di amore.

Lo stupore del beato Francesco è grande nell'intuire quanto il Cuore di Cristo è misericordioso¹⁵, ardente d'amore¹⁶; esso palpita e batte per ogni uomo¹⁷ di un amore che rimane per sempre, fino alla fine del mondo¹⁸. È un amore che genera comunione e intimità profonda: attira l'anima che si slancia verso Dio come il cervo assetato alla fonte¹⁹; fa dimorare nel cuore di Dio per assorbire lo spirito di vita e di amore, come il discepolo amato nell'ultima cena²⁰; fa desiderare di diventare un cuore solo, come si rileva nella Conversazione n. 22,6:

¹² *Ivi*, p. 73.

¹³ F. SPINELLI, *Scritti*, Cremona, Pizzorni, 1975, p. 37.

¹⁴ Cf. A. HAMON, *Cœur Sacré...*, op. cit., p. 1037.

¹⁵ Cf. F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., p. 41: "Converrebbe, non solo comprendere Chi sia Dio, ma anche solo i tratti della sua carità verso di noi. Gesù ci salvò a costo della sua Vita divina, Gesù ci colmò di grazie, Gesù ci riaperse tante volte il suo divin Cuore quante furono, dirò così, le nostre ingratitudini, Gesù ci ha tratti colle sue misericordie nella via della giustizia e santità". cf. anche CE 15,6.

¹⁶ Cf. CE 16,1.

¹⁷ Cf. CE 27,6; 31,8.

¹⁸ Cf. CE 28,3.

¹⁹ Cf. CE 14,2; F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., p. 42.

²⁰ Cf. CE 20,6.

“Eccovi il Cuor mio: racchiudetelo dentro al Vostro; anzi il Vostro lo assorba tutto di maniera che non me ne rimanga neppure una minima particella da disporre a mio talento. Uniteli insieme i nostri cuori, il mio col vostro, sicchè diventino uno solo nel vostro petto”.

Don Spinelli focalizza tuttavia il centro della spiritualità eucaristica del S. Cuore nell'identità fra Eucaristia e Cuore di Gesù. Egli esprime ciò in alcuni passaggi: l'unione delle due realtà nel SS. Sacramento, l'accostarsi a Lui, la voce proveniente dal Tabernacolo, l'identità del Cuore con la persona stessa di Cristo, il Cuore come scuola di umiltà e carità²¹.

Il Cuore di Gesù è la stessa Eucaristia, Sacramento di Amore. È significativo che “il primo atto ufficiale del nuovo Istituto fu un'ora di adorazione ... davanti a un'immagine del S. Cuore di Gesù”²².

Inoltre il beato Spinelli così si esprime:

“O Gesù mio [...] sapessi, e potessi io raccontare a tutti i prodigi di carità, di misericordia, le tenerezze di comunicazioni che sgorgano dal vostro splendido Cuore tutto luce e tutto amore in quest'Eucaristico Sacramento!”²³

“Anima mia, che sei di queste deboli, pusillanimità ed irresolute ad operare generosamente il bene ovunque il Signore lo esiga, accostati al Sacro Cuore di Gesù: *accede ad Cor altum!* Eccolo là esposto e patente sull'altare; corri, accostati a Lui”²⁴.

L'immagine dell'accostarsi è bene espressa anche nella Conversazione Eucaristica n. 3,4:

“L'amore di Gesù verso di noi non ha patito di renderci così disagiata l'accesso al suo trono, al suo Cuore. L'uomo può accedere a Lui, al suo Cuore esposto alle pubbliche adorazioni nelle Chiese delle nostre città e campagne, e con molta agiatezza visitarlo, onde così venga meglio esaltata e glorificata la sua Divinità nell'Eucaristia”.

La presenza di Cristo è una presenza viva, attiva, che parla parole d'amore:

²¹ Nelle *Lettere alle Suore* il Cuore di Gesù è spesso presentato come “fonte di grazie” e “scuola delle più belle virtù”; cf. F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., pp. 101; 218; 256; 331; 442-443.

²² Testimonia infatti sr Antonietta Crippa: “Il primo atto ufficiale del nuovo Istituto fu un'ora di adorazione fatta dalla piccola comunità (M. Comensoli, Vincenza Novali, Maria Carminati) davanti a un'immagine del S. Cuore di Gesù, sotto la guida del Servo di Dio”; PSV I/I p. [33].

²³ CE 12,6.

“Udite la sua voce ch’escendo dal suo Cuore, parte da questo Tabernacolo, dove Egli sta rinchiuso e nascosto in Sacramento”²⁵.

Anche da questa immagine emerge con chiarezza la profondità e l’intimità che don Francesco giunge a stabilire nella sua relazione personale con il Signore. La devozione al Sacro Cuore assume una particolare connotazione: il Cuore di Gesù è Gesù, è una Persona; è Dio vicino all’uomo, è Dio che si fa umile, si fa pane per raggiungerci intimamente e restare con noi. È questa un’intuizione frequente nei testi del beato.

Nelle Conversazioni Eucaristiche, ricorrendo l’identità fra Sacramento eucaristico e Cuore di Gesù, quest’ultimo può diventare luogo e scuola di umiltà e carità, virtù tipicamente eucaristiche. Nella 4,1.8, don Francesco scrive:

“Signore, chi è degno di abitare spiritualmente con Voi in questo Tabernacolo, dove state rinchiuso personalmente, tenendo però aperto il Cuore per accogliere in esso i vostri amorosi discepoli ed amici? Oh potessi io avere tanta grazia da internarmi col mio spirito nei penetrali del vostro adorabile Cuore! Ma che cosa vi troverei?... Non altro che Carità ed Umiltà [...] E dire che mediante questo Sacramento vi compiaccete di comunicarmi, quand’io la voglia, la vostra Umiltà e Carità nella Divinità ed Umanità del vostro Cuore, del vostro sacro Corpo e del vostro Sangue preziosissimo!”

L’adorazione eucaristica è presentata come momento privilegiato in cui il Cuore di Cristo, il suo Amore sono presenti solo per amare, in un’infinita gratuità, che si comunica agli uomini.

Anche la terminologia, così come i contenuti, danno rilievo a questo aspetto: se la comunione eucaristica è vista come lo “stringersi al Cuore di Gesù Sacramentato”²⁶, l’adorazione è vissuta come entrare “col mio spirito nei penetrali del vostro adorabile Cuore”²⁷, mettersi davanti al “vostro Cuore, perchè impari e tragga da Lui queste virtù sì necessarie alla conservazione della pace e della tranquillità tanto individuale quanto domestica e sociale”²⁸. L’intimità con il Cuore di Cristo è vissuta da don Francesco, intriso della spiritualità del suo tempo, come adorazione riparatrice:

²⁴ CE 27,3.

²⁵ CE 2,2.

²⁶ F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., p. 48.

²⁷ CE 4,1.

²⁸ CE 6,1.

“Cuore Divinissimo e dolcissimo, [...] io vi adoro profondamente, e intendo e voglio adorarvi in tutti i momenti della mia vita! Invito tutte le creature del cielo e della terra ad amarvi e ad amarvi per me. Accettate queste mie umili adorazioni in tenue riparazione e compenso di tutti gli oltraggi, dei sacrilegi, e delle irriverenze che si sono commessi e si commettono nella Cena Divina di questo Sacramento”²⁹.

2.4 *La riparazione eucaristica*

L’amore per la Chiesa³⁰, una fede radicata che lo porta a nutrire un interesse profondo per la custodia dei valori del cattolicesimo nella società, ma anche nelle scelte quotidiane personali, alimentano nel beato Spinelli l’esigenza della riparazione³¹.

Sono ancora le Conversazioni Eucaristiche a rappresentare una ricca fonte di questo aspetto della sua preghiera e della sua spiritualità.

Dall’analisi delle stesse emerge che è innanzitutto Gesù Redentore, presente nel SS. Sacramento, il “riparatore”, che assume su di sé il dolore e il peccato dell’umanità³². Così don Francesco si esprime:

“Anche attualmente Egli sta nel SS. Sacramento dell’altare per riparare agl’interessi offesi della gloria del suo Divin Padre, pur troppo da tanti ingrati ed empî conculcati, contrastati e maledetti. E Gesù non solo con la preghiera, con la sua dottrina e con gli esempi, ma perfino con Sacrificio incruento di sè stesso, quotidianamente si offre al Padre Suo, per mano di sacerdoti, in espiatione di tutte le offese ed ingiurie che riceve dagli uomini”³³.

“Vergognati, o uomo, esclama S. Agostino, d’essere altiero e superbo, dopo che un Dio ha voluto abbassarsi e annichilirsi fino a prendere la forma di servo, di schiavo e di peccatore per riparare con le sue umiliazioni al disordine prodotto dall’umana superbia”³⁴.

²⁹ CE 3,7.

³⁰ Diverse le testimonianze del Processo apostolico sottolineano il suo amore per la Chiesa e la sua devozione per il Papa; cf. PSV I/II pp. [348-349]; [372-374].

³¹ Don F. Sommariva, parlando dell’intuizione della fondazione del nuovo istituto, ricorda che lo Spinelli “ideò di raccogliere uno stuolo di vergini che fra l’altro, riparassero le ingiurie e le persecuzioni che si facevano contro Gesù Cristo dai framassoni e dai tristi”; PSV I/I p. [31].

³² Cf. 1Pt 2,24; Col 2,14.

³³ CE 15,2.

³⁴ CE 4,4.

In un altro testo incisivo e illuminante, il beato Francesco nota che la carità porta con pazienza le imperfezioni, “tollera i mali che le vengono dagli avversari, e prega per questi”: questo è l’atteggiamento peculiare di Gesù che nel Sacramento dell’Eucaristia porta pazienza e tollera ingiurie, sacrilegi, empietà dagli uomini amati e redenti³⁵.

Ma se la riparazione trova la sua origine nell’offerta espiatrice di Cristo, tuttavia, per grazia, anche l’uomo è chiamato a parteciparvi. La vita e l’esperienza di don Francesco, abitate da sofferenze, sacrificio, incomprensioni, lo dimostrano; i suoi scritti lo testimoniano: “Io vi adoro per essi, e per tutti coloro che vi dimenticano, o che in qualsivoglia modo vi offendono”³⁶.

Chiede al Signore di accettare le sue umili adorazioni in tenue riparazione e compenso di tutti gli oltraggi, dei sacrilegi, e delle irriverenze commesse, invitando tutte le creature del cielo e della terra ad adorare e ad amare Cristo per lui³⁷. Desidera profondamente che tutti possano amarlo e riconoscerlo Signore:

Oh sapessi e potessi io farvi conoscere ed amare da tutte le anime redente! Ma dallo stato mio, dalla mia insufficienza e nullità, che cosa potete mai ripromettervi? Almeno che avessi nel mio petto i cuori di tutti gli uomini per potervi amare e servire da parte di tutti essi. Ad ogni mio respiro intendo e voglio amarvi anche per tutti coloro che non vi conoscono e non vi amano, ed intendo farvi ancora per essi tanti atti di amore, quanti ne meritate, e così perfetti come li meritate³⁸.

Non manca di rimproverare le sue figlie quando vengono meno a questo compito assegnato dalla Provvidenza:

“Nei secoli scorsi quando la S. Chiesa era funestata dagli errori, dalle fellonie di non pochi figliuoli che ne straziavano il seno materno, trovava conforto nelle anime generose che all’ombra del chiostro e negli aperti campi della carità, riparavano la gloria di Dio e le perdite di Essa col fervore della fede, cogli eroismi della carità; ma oggidì perché avviene il contrario? Perché si lascia che illanguidisca lo spirito di Dio dove dovrebbe sviluppare tutta la sua soprannaturale energia?”³⁹.

³⁵ CE 31,5.

³⁶ CE 15,7.

³⁷ Cf. CE 3,7; 25,7.

³⁸ CE 25,4.

³⁹ F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., p. 762.

Egli stesso desidera che tutta la sua vita sia improntata ad un atteggiamento di riparazione dei peccati. Prega perché sappia vivere bene il tempo che gli resta, per non essere poi rimproverato, nel giorno del Giudizio, di aver trascurato o d'essere stato indifferente all'Amore presente nel Sacramento dell'Eucaristia: "Sarebbe ingratitudine troppo grave ed ingiuriosa al Vostro Cuore tanto buono per me, che [...] vi dimenticassi e vi lasciassi solitario esposto forse a tanti sacrilegi e rifiuti, senza che altri li ripari"⁴⁰.

È disposto a sacrificare la sua stessa vita per collaborare a salvare le anime schiave del peccato, fino a raggiungere il peccatore più ostinato:

"Oh potessi in questo giorno riamicare a Voi il più perverso ed ostinato dei peccatori!... Se a conseguire questa misericordia fosse necessario e bastasse il sacrificio della miserabile mia vita; io, se Voi l'aggradite, ve lo offerisco, accoppiandolo al sacrificio che anche per lui fu già da Voi consumato [...] Signore, vorrei piuttosto essere separato da Voi come il più indegno, che veder perire i miei fratelli, anch'essi redenti dal Sangue Vostro!"⁴¹.

Di fronte a tanto amore del Signore, don Francesco riconosce e comprende le sue infedeltà e il suo peccato, per i quali chiede perdono e si impegna a "compensare" i torti con "l'offerta solenne della mia misera servitù, il sacrificio dell'anima e del corpo mio"⁴².

Egli vive per sé ed insegna alle sue suore uno stile di riparazione che non si limita alla preghiera, ma che da questa attinge per declinarsi nella quotidianità. È una riparazione che assume i tratti della carità spicciola:

"Chiedetevi con animo sincero a vicenda perdono d'ogni mancanza, specialmente procacciate di riparare ai difetti di carità coll'usare fra voi modi cortesi, soavi, informati allo spirito del più sincero amore"⁴³.

Una riparazione che apre alla conversione per un rinnovamento della vita:

"Non più, o Figlie carissime, voglio insistere in queste domande; chi è colpevole chini il capo umilmente, chiegga perdono a Dio, ripari lo scandalo, si rimetta a vita novella"⁴⁴.

⁴⁰ CE 8,8.

⁴¹ CE 31,10.

⁴² CE 24,5.

⁴³ F. SPINELLI, *Lettere...*, op. cit., p. 54.

Don Francesco riconosce così nella devozione al S. Cuore, vissuta anche come riparazione, un luogo di speranza di fronte ai mali che gravano sulle esistenze personali e sul contesto sociale, perché alla scuola del Maestro impara con fede a scorgere nelle difficoltà una possibilità di vita.

È perciò naturale che spesso, nelle sue lettere, raccomanda le persone e le situazioni, e prega di essere raccomandato “al SS. Cuore di Gesù, nel Quale mi dichiaro servo”⁴⁵.

3. Conclusione

Abbiamo visto come la devozione al Sacro Cuore di Gesù ha intessuto la fede e la preghiera di molti credenti lungo i secoli ed ha sostenuto una religiosità intrecciata con il quotidiano, fatto di storie di popoli o di semplici storie personali. Una devozione che ha favorito l’incontro con il volto amorevole di Dio, a volte misconosciuto, perciò “oltraggiato e offeso”.

Don Francesco Spinelli sembra aver raccolto la sfida di tale devozione e si è fatto maestro e modello di una pietà strettamente unita alla spiritualità eucaristica.

Il mistero dell’incarnazione ha accompagnato la sua vita spirituale. Dall’intuizione davanti alla culla di Gesù Bambino, alla profonda contemplazione dell’Eucaristia, continua incarnazione di Cristo, egli ha saputo raccogliere la passione del Cuore di Dio per l’umanità. Ha saputo così accrescere e sostenere a questa fonte la sua intima passione per Dio, che vorrebbe amato da tutte le creature, così che possano sperimentare la Sua salvezza.

⁴⁴ *Ivi*, p. 781.

⁴⁵ *Ivi*, p. 43.

Bibliografia

- C. A. BERNARD, *Teologia spirituale*, Roma, EP, 1983.
- P. G. BORGONOVO, *Il P. Francesco Spinelli. Lampada vivente del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1938.
- C. CARGNONI - A. GENTILI - M. RAGAZZONI - P. ZOVATTO, *La storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova, 2002.
- I. DE LA POTTERIE, *Il mistero del cuore trafitto. Fondamenti biblici della spiritualità del Cuore di Gesù*, Bologna, EDB, 1988.
- T. GOFFI, *La Spiritualità dell'Ottocento* (Storia della Spiritualità 7), Bologna, EDB, 1989.
- H. JEDIN, *Storia della Chiesa*, Milano, Jaca Book, 1993², vol. VIII/2.
- G. G. PESENTI, *Beato Francesco Spinelli. Fondatore delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento*, Milano, Ancora, 1992.
- N. MOSCONI, *Francesco Spinelli servo del Signore*, Cremona, Pizzorni, 1963.
- S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni. Sermone 120,2*; Roma, Città Nuova, 1965, vol. II.
- S. MARGHERITA M. ALACOQUE, *Autobiografia e Scritti scelti*, Padova, Gregoriana, 1959.
- E. SARTRE-SANTOS, *La vita religiosa nella storia della chiesa e della società*, Milano, Ancora, 1997.
- F. SPINELLI, *Conversazioni Eucaristiche*, Bergamo, Tipografia S. Alessandro, 1886.
- F. SPINELLI, *Lettere alle suore*, Milano, Grafiche Pavoniane, 1989.
- F. SPINELLI, *Scritti*, Cremona, Pizzorni, 1975.
- A. TESSAROLO, *Theologia cordis. Appunti di teologia e spiritualità del Cuore di Gesù*, Bologna, EDB, 1993.
- L. VERHEYLEZOON - A. TESSAROLO, *La devozione al Sacro Cuore. Somma dogmatica e ascetica*, Milano, Ancora, 1957.

Dizionari

Dizionario storico religioso, a cura di P. CHIOCCHETTA, Roma, Studium, 1966.

Dizionario degli Istituti di Perfezione, a cura di G. PELLICCIA - G. ROCCA, Roma, EP, 1973, vol. VII-VIII.

Dizionario di Mistica, a cura di L. BORRIELLO - E. CARUANA - M. R. DEL GENIO - N. SUFFI, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998.

Dictionnaire de spiritualité, Paris, Beauchesne, 1953, Tomo II, vol. I.

Dictionnaire de spiritualité, Paris, Beauchesne, 1957, Tomo III.

Eucharistia, Enciclopedia dell'Eucaristia, a cura di M. BROUARD, Bologna, EDB, 2004.

Nuovo Dizionario di Spiritualità, a cura di S. DE FIORES - T. GOFFI, Cinisello Balsamo, EP, 1989⁵.

Encicliche e interventi della S. Sede

BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2006.

Giovanni Paolo II, ASS (1992), CD 5, p. 227-229.

LEONE XIII, *Annum Sacrum*, AAS (1899) 31, pp. 646-651.

PIO XI, *Miserentissimus Redemptor*, AAS (1928) 20, 165-178.

PIO XII, *Haurietis Aquas*, ASS (1956) 48, pp. 309-353.

La devozione al Sacro Cuore nei discorsi di Papa Montini, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1977;

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM P. N. 95, CREMONEN., CANONIZATIONIS SERVI DEI Francisci Spinelli FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM V. D. «ADORATRICI DEL SS. SACRAMENTO» (1853-1913), *Positio Super Virtutibus*, Roma, Tipografia Guerra, 1988 (copia anastatica Brescia, Tipografia Pavoniana, 1994).

Riviste

A. ZAMBARBIERI, *Per la storia della devozione al Sacro Cuore in Italia tra '800 e '900*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 41 (1987), pp. 361-432.

Il culto al Cuore dell'Uomo-Dio nel nostro secolo, «La Civiltà Cattolica», serie IX, vol. VI, 22 maggio 1875, pp. 513-527.